

**Tra scuola, letteratura, territorio e cittadinanza:  
il caso del progetto “Turismo dell’immaginario”**

**Between School, Literature, Territory, and Citizenship:  
The Case of the “Tourism of the Imaginary” Project**

PAOLO BIANCHINI, FRANCESCO PONGILUPPI, PAULA ALEJANDRA SERRAO\*

*Il contributo presenta un’attività di CHANGES (PNRR, Missione 4), analizzando il progetto “Turismo dell’Immaginario” come caso di studio sul rapporto tra educazione alla lettura, comunità e territorio. Tale progetto si fonda sulla collaborazione tra università, scuola, Terzo Settore ed editoria privata. Attraverso una metodologia qualitativa, è interpretato come esperienza di apprendimento situato e proposto come modello di turismo scolastico sostenibile, capace di valorizzare territori meno noti e promuovere cittadinanza attiva.*

**PAROLE CHIAVE:** COMPETENZE DI LETTURA; USCITE SCOLASTICHE; LETTERATURA PER L’INFANZIA; APPRENDIMENTO SITUATO; TURISMO DELL’IMMAGINARIO.

*The paper presents an activity of CHANGES (PNRR, Mission 4), analysing the “Imaginary Tourism” project as a case study on the relationship between reading education, community, and territory. The project is based on collaboration among universities, schools, the third sector, and private publishing. Through a qualitative methodology, it is interpreted as an experience of situated learning and proposed as a model of sustainable school tourism and active citizenship, capable of enhancing lesser-known territories and promoting civic engagement.*

**KEYWORDS:** READING LITERACY; SCHOOL TRIPS; CHILDREN’S LITERATURE; PLACE-BASED EDUCATION; TOURISM OF THE IMAGINARY.

---

\* Il presente articolo è il risultato di un lavoro di ricerca condiviso che ha visto il coinvolgimento diretto degli autori in qualità di referenti dell’area pedagogica dell’Università di Torino; esso va pertanto considerato come frutto di una progettazione, elaborazione e riflessione comune. Ai soli fini di una ricognizione delle responsabilità autoriali, si specifica che il paragrafo “Cenni introduttivi” e il paragrafo “Attività educative” sono da attribuire a Paolo Bianchini; i paragrafi “Giovani, territori e apprendimento” e “Interprofessionalità” sono da attribuire a Francesco Pongiluppi; i paragrafi “Turismo dell’Immaginario” e “Il ruolo della scuola” sono da attribuire a Paula Alejandra Serrao. I paragrafi “Risultati, monitoraggio e riflessioni critiche” e “Conclusioni” sono stati redatti congiuntamente da tutti gli autori.

## Cenni introduttivi sull'educazione situata tra letteratura e territorio

A livello nazionale e internazionale la scuola si sta confrontando, in questo primo scorcio del XXI secolo, con una serie di problematiche, per così dire, “antiche”, in taluni casi aggravate, o rese più complesse, dai nuovi scenari economici, bellici e politici, così come da avvenimenti quali la pandemia da Covid 19; altre sfide sono, invece, in buona parte nuove e dipendono da fattori come la rapidità e la pervasività dell'innovazione tecnologica o le più recenti forme della segregazione scolastica<sup>1</sup>.

Il progetto “Turismo dell'immaginario” (d'ora in avanti TdI) si è avvalso delle risorse stanziare dal PNRR per il *Cultural Heritage* al fine di sperimentare modalità educative e didattiche innovative in due ambiti distinti e apparentemente non troppo collegati tra loro nella scuola primaria e secondaria di primo grado: le capacità di lettura e comprensione di un testo scritto e le uscite didattiche.

Per quanto riguarda il primo tema, le indagini INVALSI evidenziano con chiarezza il graduale e apparentemente inarrestabile peggioramento delle abilità degli studenti italiani nel leggere e comprendere un testo. Si tratta di un trend che accomuna l'Italia a molti altri Paesi europei e non, e che sembra avere cause molteplici e difficilmente arginabili: le sempre minori opportunità di confrontarsi con un testo scritto che non sia di breve o brevissima lunghezza, come quelli dei social network, l'incapacità o l'impossibilità degli adulti di fare da mediatori tra i giovani e quel tipo di scrittura, la presunta predisposizione dei giovani della cosiddetta “generazione Z” a utilizzare un linguaggio iconico piuttosto che alfabetico, la presenza di un numero sempre maggiore di studenti di recente o recentissima immigrazione, che quindi arrivano a scuola con minori abilità linguistiche e che hanno poche opportunità di incrementarle in famiglia.

Gli effetti sono ben noti a tutti e vanno dalla scarsa capacità a confrontarsi con il ragionamento astratto all'inadeguatezza a svolgere nella sua pienezza il ruolo di cittadini in un mondo complesso come quello post-moderno.

Per quanto riguarda, poi, il secondo tema, le uscite didattiche e le gite scolastiche costituiscono opportunità di straordinaria importanza nell'offerta formativa delle scuole. Anch'esse, però, negli ultimi anni hanno conosciuto un sensibile ridimensionamento in molte scuole a causa dell'aumento dei prezzi, delle

---

<sup>1</sup> Rapporto Invalsi 2025, scaricabile all'url: <https://www.invalsiopen.it/risultati/risultati-prove-invalsi-2025/> (consultato in data 09/04/2026). Vedi anche T. De Mauro, *L'educazione linguistica democratica*, Laterza, Bari 2018; F. Batini, C. Corsini (Eds.), *Aloud! Against early school leaving*, Franco Angeli, Milano 2025.

crescenti remore da parte degli insegnanti ad assumersi l'onere, specialmente dal punto di vista legale, di realizzare attività fuori dalle classi, così come da parte delle famiglie di affidare i propri figli a "estranei". Eppure, è risaputo che le attività extrascolastiche rappresentano uno strumento fondamentale per integrare l'apprendimento teorico con l'esperienza diretta, favorendo spesso una comprensione più profonda e significativa dei contenuti disciplinari. Al contempo, esse possono contribuire allo sviluppo di competenze sociali, relazionali e civiche, configurandosi come momenti privilegiati di crescita sia del singolo alunno che del gruppo classe<sup>2</sup>.

Partendo da queste problematiche, TdI si è proposto di esplorare le funzioni formative, relazionali e immaginative della lettura, riconoscendo che i testi letterari non sono semplici contenitori di contenuti, ma veri e propri spazi simbolici di dialogo tra autore, lettore e territorio. Il progetto mirava quindi a costruire ponti tra testo, autore e paesaggio, con l'obiettivo di guidare gli studenti attraverso un percorso esperienziale. In questo modo, la parola scritta si è intrecciata con l'esperienza vissuta. Gli incontri con gli autori e le uscite didattiche nei luoghi del Piemonte che avevano ispirato la scrittura delle opere lette hanno offerto agli studenti l'opportunità di mettere in relazione narrazione e spazio, di abitare immaginativamente le storie e di rielaborarle alla luce dell'esperienza diretta. Il percorso educativo, articolato in quattro fasi distinte ma strettamente interconnesse, ha così accompagnato gli studenti attraverso un'esperienza formativa complessa, dinamica e progressiva.

Il presente contributo rilegge il progetto TdI come un caso pedagogicamente significativo, interrogandosi su ciò che esso consente di osservare in merito al rapporto tra narrazione, luoghi e formazione alla cittadinanza. Più che misurare in senso stretto gli esiti didattici del percorso, l'analisi mira a farne emergere le principali dimensioni formative, relazionali e civiche. In questa prospettiva, TdI viene assunto come studio di caso di natura qualitativa e riflessiva, ricostruito attraverso la documentazione del progetto, l'analisi delle sue fasi operative e i materiali di restituzione elaborati nei diversi contesti coinvolti.

---

<sup>2</sup> M. Brignoli, *Il turismo scolastico tra passato, presente e futuro*, «Turismo e Psicologia», (1), (2008), pp. 77-90; J. DeWitt, M. Storksdieck, *A short review of school field trips: Key findings from the past and implications for the future*, «Visitor Studies», XI, 2, (2008), pp. 181-197; D.A. Gruenewald, *Foundations of Place: A Multidisciplinary Framework for Place-Conscious Education*, «American Educational Research Journal», 40 (3), (2003), pp. 619-654; A. I. Villa, *Pedagogía del territorio. Gestión educativa social y comunitaria. Proyección institucional extramuros*, Noveduc, 2024; R. Farné, *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*, Carocci, Roma 2018.

L'interpretazione si iscrive, inoltre, nella cornice della *place-based education*<sup>3</sup>, concepita come prospettiva che riconosce nei luoghi, nelle comunità e nelle relazioni territoriali elementi costitutivi e generativi del processo formativo. In linea con le più recenti elaborazioni UNESCO<sup>4</sup>, tale impostazione in questo studio dialoga con la nozione di *landscape educativo*, che consente di estendere l'analisi a una dimensione sistemica e reticolare, entro cui il territorio si configura come un ecosistema educativo plurale, attraversato da una molteplicità di attori, spazi e pratiche di apprendimento che integrano contesti formali, non formali e informali<sup>5</sup>. In tale quadro la lettura non viene vista semplicemente come un esercizio di decodifica linguistica o come una competenza funzionale, ma come un'esperienza culturale complessa, multisensoriale e davvero trasformativa<sup>6</sup>.

### Turismo dell'Immaginario: il progetto

Il progetto TdI<sup>7</sup> si inserisce nella cornice di CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society*, con particolare riferimento allo *Spoke 9 – CREST, Cultural Resources for Sustainable Tourism*, finanziato nell'ambito del PNRR e coordinato dall'Università Ca' Foscari di Venezia<sup>8</sup>. Entro questo quadro, il progetto ha messo in relazione i luoghi reali del Piemonte con gli spazi dell'immaginario letterario, al fine di promuovere forme di turismo culturale

<sup>3</sup> C. Zadra, *Place-Based Education: out of the classroom into the community. Fostering horizontal connectedness to the local community and the wider world*, «CQIIA Rivista», 36 (2022), pp. 9-21; D. V. Eggersen, *Place-based reading. Literature didactics outside the classroom*, «L1-Educational Studies in Language and Literature», 24, (2024), pp. 1-19; L. Wason-Ellam, *Children's Literature as a Springboard to Place-Based Embodied Learning*, «Environmental Education Research» 16, 3-4 (2010), pp. 279-294.

<sup>4</sup> Institute for Lifelong Learning (UIL), *UNESCO Global Network of Learning Cities. Guiding Documents*, UNESCO, Hamburg 2015.

<sup>5</sup> C. Casonato, B. Bonfantini, *Cultural Heritage Education in the Everyday Landscape. School, Citizenship, Space and Representation*, Springer, Cham 2022; T. Beery, *Landscape pedagogy for environmental and outdoor educators*, «Environmental Education Research», 31 (2025), pp. 1958-1968.

<sup>6</sup> J. Dewey, *Art as Experience*, Balch & Company, New York 1934; M. Faust, *Literary Art as Experience: A Transactional Perspective on the Interface between Scholarship and Pedagogy*, «The Journal of Aesthetic Education», 35, 3, (2001), pp. 37-50.

<sup>7</sup> "Turismo dell'Immaginario - Linking contemporary and modern literature's imaginary places to practices of sustainable tourism, education and local identities", Project: CHANGES "Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society", cod. Progetto PE00000020 - CUP H53C22000850006, SPOKE 9, CREST "CULTURAL RESOURCES FOR SUSTAINABLE TOURISM", PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) - MISSIONE 4 "Istruzione Ricerca" COMPONENTE 2, "Dalla ricerca all'impresa" - Investimento 1.3.

<sup>8</sup> Lo Spoke 9 - CREST (*Cultural Resources for Sustainable Tourism*) è un'unità di ricerca all'interno del progetto CHANGES PNRR, guidato dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Si concentra sulla creazione di modelli di turismo sostenibile e partecipativo che integrano le esigenze delle comunità locali con la tutela del patrimonio culturale. Le principali aree di interesse includono partenariati innovativi pubblico-privato, strategie di gestione sostenibile e la costruzione di narrazioni culturali alternative.

sostenibile capaci di valorizzare il patrimonio territoriale, rafforzare le identità locali e sperimentare modalità alternative di fruizione dei luoghi.

All'interno dell'Università di Torino, il progetto ha coinvolto il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, il Dipartimento di Economia e Statistica, il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione e il DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio<sup>9</sup>. Nell'ambito specifico del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, l'attenzione si è concentrata sulla progettazione e sulla supervisione del dispositivo pedagogico delle uscite scolastiche, considerate nella loro articolazione complessiva: nella fase preparatoria, durante lo svolgimento dell'esperienza e nei successivi momenti di rielaborazione. Tale lavoro è stato sviluppato in raccordo con le scuole, con le associazioni e realtà educative coinvolte e con gli altri soggetti partecipanti al progetto, che si è inoltre avvalso del partenariato di *Book on a Tree*<sup>10</sup>, soggetto privato specializzato nella narrativa per ragazze e ragazzi.

Nell'ambito del percorso sono stati selezionati i volumi di Pierdomenico Baccalario, Marco Ponti ed Elena Peduzzi<sup>11</sup>. Le uscite didattiche si sono svolte a Torino, Sant'Ambrogio di Torino e sul Lago d'Orta, configurandosi come momenti centrali di un itinerario volto a mettere in relazione lettura, esperienza dei luoghi e rielaborazione educativa.

In questa prospettiva, i luoghi dell'immaginario sono intesi come spazi che, pur non esistendo come tali sulle mappe, mantengono un rapporto più o meno diretto con luoghi reali: possono infatti derivare da contesti geografici riconoscibili, essere il risultato di una loro rielaborazione narrativa, oppure configurarsi come spazi profondamente trasformati dalla scrittura, nei quali sopravvive soltanto una traccia del referente originario.

Il progetto si è articolato in due principali fasi – una fase pilota e una successiva fase di consolidamento e ampliamento (*scale-up*) – sviluppate lungo un arco temporale compreso tra febbraio 2024 e novembre 2025 e caratterizzate dal coinvolgimento di una pluralità di attori istituzionali, educativi e territoriali.

---

<sup>9</sup> Per l'Università degli Studi di Torino sono stati coinvolti nelle attività di ricerca: Paolo Bianchini, Sara Bonini Baraldi, Stefania Camoletto, Martina Dattilo, Matteo Giovanardi, Simone Napolitano, Francesco Pongiluppi, Roberta Sapino, Giovanna Segre, Paula Alejandra Serrao e Cristina Trinchero.

<sup>10</sup> Book on a Tree è un'agenzia letteraria internazionale, con sede principale a Torino e uffici a Londra, fondata nel 2014 dallo scrittore Pierdomenico Baccalario. È specializzata nello sviluppo di storie, libri, fumetti, sceneggiature e progetti multimediali dedicati a bambini e ragazzi (infanzia e adolescenti).

<sup>11</sup> P. Baccalario, *Il grande manca*, Il Castoro, Milano 2023; M. Ponti, *La città delle streghe*, Salani, Milano 2023; E. Peduzzi, *Quelli della Rodari: La gara delle gare*, Lapis, Roma 2023.

La fase pilota è stata concepita come un momento esplorativo e sperimentale, finalizzato alla costruzione di un modello replicabile di turismo dell’immaginario a base territoriale. In una prima fase progettuale (febbraio–giugno 2024) è stato sviluppato un database nazionale dei luoghi dell’immaginario, inteso come mappatura preliminare di riferimenti letterari e simbolici, affiancato da un’attività di *benchmarking* volta all’analisi comparativa di esperienze analoghe, pratiche virtuose e criticità emergenti. Contestualmente, entro giugno 2024, sono stati individuati tre contesti pilota nella regione Piemonte, selezionati come ambiti di sperimentazione.

A partire dall’autunno 2024 e fino alla primavera 2025, il progetto ha visto il coinvolgimento diretto di istituzioni scolastiche, autori e associazioni socio-culturali del territorio torinese, impegnati nella co-progettazione e realizzazione di attività didattiche e laboratoriali. In particolare, i tre autori (Baccalario, Ponti e Peduzzi) sono stati coinvolti nella conduzione di percorsi educativi in classe, centrati su opere letterarie connesse ai territori selezionati, mentre educatori e operatori culturali hanno accompagnato gli studenti nello sviluppo di una rielaborazione narrativa dei cosiddetti “luoghi dell’immaginario”.

Tali attività hanno trovato un momento di sintesi nelle uscite didattiche realizzate tra febbraio e giugno 2025, durante le quali le classi partecipanti hanno esplorato i territori oggetto di studio attraverso itinerari costruiti a partire dalle narrazioni elaborate in aula, secondo una logica di apprendimento esperienziale e situato.

La successiva fase di scale-up (2025) è stata orientata alla sistematizzazione e all’estensione del modello sperimentato. Contestualmente, i risultati della fase pilota sono stati oggetto di valutazione critica (giugno–settembre 2025), al fine di orientare la progettazione di nuove offerte turistiche basate sui luoghi dell’immaginario, rivolte sia al pubblico scolastico sia a quello più ampio dei visitatori.

### **Giovani, territori e apprendimento: prospettive pedagogiche e valore delle pratiche di mobilità scolastica**

In coerenza con l’impianto valoriale della Fondazione CHANGES, la ricerca ha posto al centro il dialogo con le giovani generazioni, considerate non solo come destinatari delle azioni progettuali, ma come interlocutori attivi e futuri professionisti nei settori del turismo e della valorizzazione del patrimonio culturale. Questa scelta ha risposto alla necessità di comprendere in profondità le modalità

attraverso cui i giovani percepiscono e interpretano i territori che abitano, promuovendo al contempo forme di condivisione orizzontale del sapere e processi di *empowerment*. Il coinvolgimento diretto degli studenti ha consentito di far emergere sguardi inediti, spesso trascurati, capaci di restituire letture delle dinamiche sociali e culturali locali e di individuare potenziali ambiti di innovazione nello sviluppo turistico, maggiormente in sintonia con le sensibilità delle nuove generazioni. In questa prospettiva, il dialogo tra pari si è configurato come uno spazio generativo di partecipazione attiva alla costruzione del futuro culturale ed economico delle comunità.

Un ambito specifico di indagine ha riguardato la percezione dei territori come luoghi “letterari”, ovvero come spazi narrativi presenti in opere di finzione e, pertanto, potenziali destinazioni di turismo culturale. L’analisi ha evidenziato come, per esempio, a fronte di una consolidata consapevolezza adulta del legame tra la Sacra di San Michele e *Il nome della rosa* di Umberto Eco, tale connessione risulti meno radicata tra i giovani, che mostrano una conoscenza più superficiale sia dell’opera sia del suo rapporto con il territorio<sup>12</sup>. Analogamente, è emersa una scarsa familiarità con altre narrazioni ambientate nell’area. Tuttavia, gli studenti hanno manifestato un forte interesse verso la possibilità di riscoprire i luoghi quotidiani attraverso una prospettiva narrativa, evidenziando il potenziale di iniziative capaci di riattivare il legame tra nuove generazioni e paesaggio culturale mediante pratiche di lettura, narrazione e immaginazione, come nel caso del progetto TdI.

Il progetto ha pertanto svolto una funzione di mediazione e attivazione, favorendo sinergie tra soggetti diversi e promuovendo forme di turismo lento e sostenibile, attente all’equilibrio tra fruizione e tutela. L’attenzione a modalità di mobilità dolce, come l’uso del treno e dei percorsi pedonali, e la valorizzazione della rete escursionistica locale hanno ulteriormente contribuito a delineare un modello di esperienza turistica coerente con i principi della sostenibilità ambientale e culturale. L’esperienza maturata ha permesso di acquisire competenze e conoscenze trasferibili a futuri interventi di valorizzazione territoriale, confermando la validità dell’approccio metodologico adottato.

---

<sup>12</sup> La Sacra di San Michele, denominata ufficialmente abbazia di San Michele della Chiusa e conosciuta in lingua piemontese, come “Sagra” di San Michele, è un imponente complesso monumentale situato sulla cima del monte Pirchiriano, all’ingresso della val di Susa, nella Città metropolitana di Torino. Sorge nel territorio comunale di Chiusa di San Michele, poco al di sopra della borgata San Pietro. Per la sua suggestiva collocazione e il fascino storico, l’abbazia ha inoltre contribuito a ispirare Umberto Eco nella creazione dell’ambientazione del romanzo *Il nome della rosa*.

All'interno di questo quadro, un ulteriore asse di ricerca si è concentrato sulla ricostruzione del valore pedagogico della gita scolastica, intesa non solo come pratica didattica, ma come dispositivo formativo complesso. Il gruppo di ricerca del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione ha operato all'interno di una cornice teorica che integra pedagogia narrativa, geopedagogia, storia del turismo scolastico ed educazione esperienziale, sviluppando un'analisi articolata del rapporto tra lettura, immaginazione e luogo. A tale prospettiva si è affiancato un lavoro storiografico e archivistico volto a ricostruire l'evoluzione delle uscite scolastiche in Italia e in altri contesti internazionali, evidenziando come finalità, forme e significati di tali pratiche si siano trasformati nel tempo in relazione ai mutamenti delle teorie educative<sup>13</sup>.

Questo quadro teorico ha costituito la base metodologica per il lavoro sul campo, orientando la collaborazione con docenti, educatori e studenti e offrendo strumenti per interpretare le modalità contemporanee di interazione con i luoghi e le narrazioni. Un elemento qualificante del progetto è stato il lavoro continuativo con le associazioni socio-educative coinvolte – Diskolé, Amece e Babelica – attraverso incontri organizzativi, focus group periodici e momenti di supervisione educativa, che hanno consentito di monitorare l'andamento delle attività, riflettere sulle dinamiche dei gruppi classe e adattare progressivamente la progettazione. A tali momenti si sono affiancati incontri formativi mirati su tematiche quali le pratiche narrative, la facilitazione dei gruppi, l'educazione alla lettura e gli approcci esperienziali, garantendo un dialogo costante tra università, scuola e territorio.

In parallelo, è stato sviluppato un confronto strutturato con i docenti, coinvolti in percorsi di formazione e co-progettazione che hanno permesso di integrare le attività del progetto nella quotidianità scolastica, costruendo un ambiente condiviso di sperimentazione educativa. Le attività rivolte agli studenti si sono articolate secondo una sequenza flessibile concepita come percorso circolare: a una prima fase di attivazione dell'immaginario e di introduzione ai testi ha fatto seguito l'incontro diretto con gli autori, trasformando la lettura in esperienza dialogica; successivamente, l'esplorazione dei territori attraverso pratiche di educazione all'aperto ha integrato cammino, osservazione guidata, letture in situ, scrittura spontanea e attività artistiche; infine, gli studenti hanno rielaborato

---

<sup>13</sup> Convegno, *Turismo culturale sostenibile: quale ruolo per i giovani adulti? Buone pratiche tra Scuola e Terzo Settore*, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino, 19 aprile 2024; Convegno internazionale, *Fare scuola fuori scuola. Uscite didattiche, attività ginniche e gite scolastiche tra Otto e Novecento*, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università di Torino, 21 febbraio 2025.

l'esperienza attraverso produzioni espressive – narrazioni, mappe, video, elaborati artistici – capaci di restituire in forma critica e personale il percorso svolto.

## **Il ruolo della scuola e delle associazioni socio-culturali**

Il progetto si è sviluppato all'interno di un quadro teorico e operativo che intreccia diversi ambiti della pedagogia contemporanea a partire dalla consapevolezza che la lettura, nel contesto educativo, non possa più essere considerata come una semplice abilità funzionale o un esercizio di decodifica linguistica, ma debba essere proposta come esperienza culturale complessa, multisensoriale e trasformativa. In questa prospettiva, TdI ha inteso esplorare le dimensioni formative, relazionali e immaginative della lettura, riconoscendo nei testi letterari non contenitori di contenuti, ma veri e propri spazi simbolici di dialogo tra autore, lettore e territorio. Il progetto ha quindi operato nella costruzione di connessioni tra testo, autore e paesaggio, guidando gli studenti in un percorso esperienziale in cui la parola scritta si intreccia con l'esperienza vissuta. Gli incontri diretti con gli autori, insieme all'esplorazione dei luoghi significativi, hanno consentito agli studenti di "abitare" le storie e i territori, immaginandosi e re-immaginandosi all'interno di un percorso formativo articolato in fasi interconnesse e progressive.

In questo dispositivo, un ruolo centrale è stato svolto dalle associazioni socio-culturali coinvolte nella fase pilota – Diskolé, AMECE e Babelica – tutte radicate nel territorio torinese e con una consolidata esperienza in ambito educativo. Esse hanno agito come mediatori tra università, partner progettuali (in particolare il soggetto editoriale Book on a Tree) e istituzioni scolastiche, grazie alla presenza di educatori e operatori culturali che hanno accompagnato e sostenuto le diverse fasi del progetto. Ciascuna associazione ha seguito specifici gruppi classe o istituti, adottando approcci pedagogici differenziati e valorizzando le proprie competenze professionali e la conoscenza del contesto locale.

In particolare, l'associazione Babelica ha lavorato con studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado appartenenti agli istituti comprensivi "Padre Gemelli", "Alighieri-Kennedy" e "Rita Levi Montalcini", coinvolgendo complessivamente oltre ottanta studenti e diversi docenti. Diskolé ha seguito tre classi della scuola secondaria di primo grado dell'istituto "Alberti-Salgari" e una classe della scuola primaria dell'istituto "Montalcini", entrambe situate nella Circoscrizione 3 della Città di Torino, contesti in cui l'associazione è attiva da anni attraverso progettualità educative strutturate, tra cui il progetto "Provaci ancora,

Sam!”, promosso dalla Città di Torino e dalla Compagnia di San Paolo, che prevede forme di co-docenza tra insegnanti ed educatori e attività extracurricolari in continuità con il lavoro svolto in aula<sup>14</sup>.

L’associazione AMECE ha invece operato con tre istituzioni scolastiche dell’area metropolitana torinese – tra cui un CPIA e due scuole del primo ciclo – collocate in quartieri caratterizzati da elevata complessità educativa (Madonna di Campagna, Mirafiori e Aurora), coinvolgendo complessivamente 88 studenti. In tali contesti, segnati da pluralità linguistica e culturale, fragilità socio-economiche e bisogni educativi speciali, il progetto si è integrato in modo organico nella didattica, favorendo l’emersione di narrazioni personali e interculturali e culminando, nel caso di AMECE, nella produzione di una rivista narrativa collettiva, espressione di creatività e lavoro cooperativo.

La riuscita del progetto è stata resa possibile dalla partecipazione sinergica di una pluralità di figure professionali – educatori, docenti, volontari, operatori culturali, facilitatori e progettisti socio-culturali – che hanno contribuito, ciascuno con competenze specifiche, alla costruzione di un ambiente educativo partecipativo e inclusivo. Gli educatori delle associazioni hanno svolto un ruolo chiave nella co-progettazione delle attività, nella conduzione dei laboratori e nell’accompagnamento dei gruppi durante le uscite sul territorio, adottando approcci laboratoriali, interculturali e partecipativi particolarmente efficaci anche nei contesti più fragili. I docenti hanno garantito la mediazione pedagogica tra il progetto e la quotidianità scolastica, collaborando attivamente alla selezione delle attività, alla loro integrazione nel curriculum e alla gestione delle dinamiche di classe, assicurando continuità, orientamento e cura educativa.

Di particolare rilievo è stata inoltre la presenza degli autori dei testi selezionati, che hanno offerto agli studenti l’opportunità di entrare in contatto diretto con il processo creativo, trasformando la lettura in un’esperienza viva, dialogica e relazionale, capace di rafforzare l’empatia narrativa e il senso di appartenenza ai luoghi e alle storie. Infine, il contributo dei volontari del servizio civile, pur limitato agli aspetti organizzativi e logistici, si è rivelato fondamentale per il buon andamento delle attività, in particolare durante le uscite didattiche, supportando la gestione dei gruppi e garantendo il corretto svolgimento delle esperienze sul campo. In questo intreccio di ruoli, competenze e relazioni, il progetto ha dato

---

<sup>14</sup> Sul progetto Provaci Ancora Sam, da oltre trent’anni attivo negli istituti comprensivi della Città di Torino, cfr. P. Bianchini, V. Lucatello, P. Damiani, *Dall’“andare a scuola” all’“andare bene a scuola”. Le funzioni degli educatori nel progetto “Provaci ancora Sam” contro la dispersione scolastica*, «Nuova Secondaria», 2 (ottobre 2021), pp. 147-164.

forma a un dispositivo educativo complesso, in cui scuola, territorio e comunità hanno agito come spazi integrati di apprendimento e produzione culturale.

### **Attività educative: descrizione e implementazione**

All'interno delle scuole coinvolte, la struttura del progetto non ha seguito una sequenza lineare e rigidamente predefinita, ma si è configurata come un dispositivo metodologico circolare, in cui ciascuna fase ha preparato, alimentato e rielaborato le successive, favorendo un apprendimento progressivo, significativo e profondamente interiorizzato. In questa prospettiva, il percorso si è articolato in quattro momenti principali, fortemente interconnessi tra loro, capaci di accompagnare gli studenti in un'esperienza formativa complessa, dinamica e stratificata.

La prima fase, di pre-lettura e orientamento narrativo, ha avuto come obiettivo l'attivazione dei quadri cognitivi e immaginativi degli studenti, al fine di promuovere un approccio consapevole e motivato ai testi. Condotta dagli educatori delle associazioni in stretta collaborazione con i docenti, questa fase ha previsto introduzioni tematiche, esplorazioni dell'universo simbolico delle opere e riflessioni guidate su nuclei concettuali centrali – quali identità, viaggio, territorio, confine e memoria. I libri, forniti dal partner progettuale *Book on a Tree*, sono stati proposti non come oggetti di studio, ma come paesaggi da attraversare e abitare. Attraverso strumenti quali la lettura ad alta voce, il brainstorming collettivo e la costruzione di mappe concettuali, è stato creato uno spazio dialogico e inclusivo in cui ogni studente ha potuto riconoscere ed esprimere il proprio punto di vista. Questa fase ha assunto un ruolo fondamentale non solo sul piano cognitivo, ma anche su quello emotivo, ponendo le basi per un coinvolgimento profondo nelle fasi successive.

La seconda fase ha rappresentato il nucleo relazionale del progetto ed è stata dedicata all'incontro diretto con gli autori. In questo contesto, la figura dell'autore è stata decostruita nella sua dimensione distante e idealizzata, per essere restituita come presenza viva, accessibile e dialogica. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di porre domande, condividere interpretazioni, esprimere dubbi e suggestioni, entrando in contatto diretto con il processo creativo. Tale esperienza ha permesso di approfondire i temi dei testi in un contesto autentico, di cogliere le relazioni tra autobiografia e finzione, di comprendere le scelte narrative legate ai luoghi e ai personaggi e di riflettere sulla scrittura come pratica etica e sociale.

Questo momento ha favorito processi di identificazione e ispirazione, particolarmente rilevanti nei contesti educativi più fragili, in cui raramente gli studenti hanno accesso diretto a figure culturali di riferimento.

La terza fase ha costituito il cuore esperienziale e immersivo del progetto, attraverso l'esplorazione diretta dei territori che hanno ispirato le narrazioni. Le uscite didattiche sono state progettate come autentiche esperienze di educazione all'aperto, in cui la conoscenza si è costruita attraverso la percezione sensoriale, l'osservazione partecipante e il movimento riflessivo nello spazio. Camminare nei luoghi narrati ha permesso agli studenti di colmare la distanza tra parola e realtà, tra immaginazione e materialità, trasformando il paesaggio in ambiente educativo attivo, capace di evocare e amplificare le suggestioni del testo. Durante queste esperienze, gli educatori hanno proposto attività di osservazione guidata, letture in situ, esercizi di scrittura spontanea e pratiche espressive incarnate, quali il disegno, la fotografia e l'esplorazione sensoriale.

La quarta fase, infine, è stata dedicata alla restituzione e alla riflessione, configurandosi come momento di rielaborazione e consolidamento dell'esperienza. Gli studenti sono stati accompagnati nella produzione di elaborati espressivi e riflessivi – riviste scolastiche, narrazioni autobiografiche, personaggi inventati, mappe visive e verbali, video narrativi – capaci di trasformare l'esperienza vissuta in apprendimento consapevole e duraturo. In questo senso, la fase conclusiva ha svolto una funzione fondamentale nel tradurre l'esperienza temporanea del viaggio in un patrimonio educativo stabile, lasciando tracce significative nel percorso formativo degli studenti.

Un elemento metodologico particolarmente rilevante è stato l'utilizzo delle "Mappe dell'Immaginario", strumento educativo progettato da Book on a Tree e sperimentato durante le uscite sul territorio. Tali mappe hanno favorito l'osservazione attenta dell'ambiente e stimolato la dimensione immaginativa, suscitando curiosità e partecipazione attiva. Gli studenti sono stati guidati nell'analisi sia degli aspetti materiali del paesaggio (edifici, fiumi, percorsi), sia delle dimensioni atmosferiche, emotive e sensoriali, fino a esercizi di immaginazione diacronica e trasformativa dei luoghi. La sperimentazione ha evidenziato l'efficacia dello strumento, suggerendo tuttavia l'opportunità di una sua introduzione preliminare in aula, al fine di favorire una maggiore familiarità e un utilizzo più consapevole durante l'esperienza sul campo.

In questo intreccio tra lettura, esperienza e produzione, il progetto ha delineato un modello educativo capace di integrare dimensione narrativa, territoriale ed

espressiva, valorizzando il potenziale trasformativo dell'incontro tra immaginazione e realtà.

### **Risultati, monitoraggio e riflessioni critiche**

Il sistema di monitoraggio e la valutazione degli esiti del progetto si sono articolati secondo una duplice prospettiva, distinguendo tra una componente quantitativa, orientata alla misurazione degli impatti nel medio-lungo periodo, e una componente qualitativa, attivata sin dalle prime fasi per comprendere in profondità i processi sviluppati. In particolare, il monitoraggio quantitativo – necessario per rilevare cambiamenti strutturali e valutare l'impatto complessivo dell'iniziativa sui territori coinvolti – richiede tempi di osservazione estesi, che consentano di cogliere trasformazioni nelle pratiche locali, nei livelli di partecipazione e nel più ampio paesaggio culturale ed educativo. Per questa ragione, tale dimensione è stata progettata come attività di medio e lungo periodo, sostenuta da un solido impianto teorico-metodologico già definito. Nel corso del progetto, l'attenzione si è concentrata prevalentemente sul monitoraggio qualitativo, che ha permesso di restituire una comprensione situata e articolata delle modalità con cui le attività sono state vissute dai soggetti coinvolti. Attraverso momenti strutturati di confronto e scambi collaborativi con associazioni culturali, scuole, educatori, studenti e altri attori locali, il monitoraggio ha assunto una funzione non solo descrittiva, ma anche trasformativa, coerente con l'impostazione *bottom-up* e partecipativa del progetto. Le riflessioni emerse hanno consentito di orientare e ricalibrare progressivamente le azioni, rafforzando il dialogo tra i diversi livelli del sistema educativo e territoriale.

In questa direzione si colloca il seminario conclusivo del 25 giugno 2025, organizzato dal Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, che ha rappresentato un momento significativo di riflessione collettiva tra educatori delle associazioni partner e docenti delle scuole coinvolte. L'incontro ha consentito di discutere il valore educativo delle esperienze di viaggio scolastico e di valutare il progetto da prospettive professionali plurali, facendo emergere sia punti di forza – quali l'elevato coinvolgimento degli studenti, l'efficacia delle metodologie esperienziali e la qualità della collaborazione tra scuola e territorio – sia alcune criticità, tra cui difficoltà logistiche, partecipazione disomogenea e la necessità di una maggiore integrazione tra le diverse fasi del percorso didattico. Questo spazio di confronto ha consolidato l'approccio partecipativo e di co-progettazione,

contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza delle comunità coinvolte e a individuare fattori abilitanti e ostacoli a partire dallo sguardo degli attori locali.

Parallelamente, tra gli esiti qualitativi più rilevanti emersi nel corso del progetto si evidenzia un significativo incremento della motivazione alla lettura da parte degli studenti, che hanno progressivamente vissuto il testo non più come oggetto di studio, ma come esperienza personale, relazionale e trasformativa. Il contatto diretto con gli autori e l'esplorazione dei luoghi narrativi hanno stimolato immaginazione, partecipazione e riflessione, generando un forte coinvolgimento emotivo e favorendo processi di empatia e risonanza autobiografica, come rivelano i materiali prodotti dagli studenti, dai quali emergono sia un riconoscimento del sé come soggetti attivi del processo educativo, sia lo sviluppo di competenze trasversali in ambito comunicativo, collaborativo e riflessivo. Tali processi si sono rivelati in modo significativo nei contesti classe più fragili e tra gli studenti che, secondo quanto condiviso nei focus group da docenti ed educatori, mostravano maggiore difficoltà nei setting didattici tradizionali. Al contempo, l'esperienza condivisa ha rafforzato il senso di appartenenza al gruppo classe e alla comunità educativa, consolidando relazioni e favorendo la costruzione di un percorso collettivo dotato di significato.

Tra gli ulteriori elementi positivi si segnalano l'accesso gratuito ai libri e alle attività per studenti in condizioni di fragilità, gli incontri diretti con autori e professionisti del settore culturale, e la possibilità per le organizzazioni coinvolte di sistematizzare competenze e pratiche educative. Tuttavia, bisogna sottolineare come l'implementazione del progetto abbia evidenziato anche alcune criticità di natura organizzativa e logistica, tra cui ritardi nell'avvio delle attività, difficoltà comunicative tra partner e istituzioni, imprevisti nella disponibilità degli autori e complessità nella gestione delle uscite con gruppi numerosi. Nonostante ciò, i team hanno affrontato tali difficoltà con spirito collaborativo, garantendo la continuità delle attività e la qualità della relazione educativa.

I riscontri raccolti confermano ulteriormente l'impatto dell'iniziativa: gli autori hanno sottolineato l'entusiasmo degli studenti e la potenza trasformativa dell'incontro tra immaginazione e realtà, come nel caso raccontato dal regista e autore Marco Ponti, in cui un personaggio letterario ha preso forma concreta agli occhi dei partecipanti, rendendo "vero" il libro. Analogamente, l'autrice Elena Peduzzi ha evidenziato come l'esperienza nei luoghi rodariani abbia generato uno sguardo nuovo sul paesaggio, segno di un apprendimento profondo e incarnato. Anche le associazioni coinvolte hanno riconosciuto il valore del progetto,

sottolineando come la collaborazione tra scuola, università e terzo settore abbia prodotto percorsi educativi ricchi e coinvolgenti, capaci di attivare processi di scoperta e riappropriazione dei territori. In questa prospettiva, TdI si configura come un laboratorio di innovazione educativa e culturale, in cui monitoraggio, pratica e riflessione convergono nella costruzione di modelli sostenibili, partecipativi e orientati al futuro.

## Interprofessionalità

Il progetto ha visto nell'interprofessionalità una delle sue cifre più caratterizzanti. Il lavoro interprofessionale è basato su un paradigma sistemico e culturale centrato sulla cooperazione tra figure professionali diverse che, pur appartenendo a sfere formative e istituzionali differenti, sono chiamate a co-costruire interventi integrati<sup>15</sup>. Tale approccio è stato formalizzato per la prima volta in ambito sanitario, dove da oltre trent'anni rappresenta una consolidata modalità di azione e di ricerca<sup>16</sup>. Più o meno dallo stesso periodo, l'interprofessionalità è stata sperimentata, quasi sempre senza attenzione a qualunque teorizzazione, anche in numerosi contesti educativi, e specialmente in progetti di scuola della seconda opportunità. Ciò che è emerso, in anni più recenti, è che la sua applicazione strutturata può non solo ottimizzare la gestione della classe e distribuire equamente il carico di lavoro tra i professionisti coinvolti, ma soprattutto migliorare i risultati degli studenti in termini sia di benessere che di apprendimento disciplinare<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> F. Folgheraiter, *La logica sociale. Fondamenti per una teoria relazionale del welfare*, Erickson, Trento 2006; D. Aquario, "Professionalità differenti si incontrano: i significati della collaborazione interprofessionale", in S. Lanfranchi, P. Albiero, G. Gini, D. Lucangeli (eds.), *Psicologia dello sviluppo tipico e atipico. Scritti e ricerche in onore di Renzo Vianello*, SGE, Padova 2017, pp. 107-120.

<sup>16</sup> N. Thompson, *Theory and Practice in Health and Social Welfare*, Open University Press, Buckingham 1995; B. Hudson, *Interprofessionalism in health and social care: the Achilles' heel of partnership?*, «J Interprof Care», XVI, 1 (2002), pp. 7-17; D. D'Amour, I. Oandasan, *Interprofessionalism as the field of interprofessional practice and interprofessional education: an emerging concept*, «Journal of interprofessional care», XIX, 1 (2005), pp. 8-20.

<sup>17</sup> Sulle "scuole della seconda opportunità", nate in forma spontaneistica in Italia, a partire dagli anni Novanta del Novecento, con l'obiettivo di contrastare l'insuccesso scolastico e favorire modalità didattiche inclusive cfr. Brighenti E. (Ed.), *Ricomincio da me. Identità delle scuole di seconda occasione in Italia*, IPRASE del Trentino, Trento, 2006. Sull'interprofessionalità in ambito scolastico vedi: P. Bianchini, L. Locapo, A. Monchietto, F. Pongiluppi, *Educazione Inclusiva e lavoro interprofessionale: la formazione di insegnanti ed educatori professionali nel Master 'Esperto nei processi educativi e didattici a scuola'*, «Nuova Secondaria Ricerca», XLII, 10, (giugno 2025), pp. 194-202; P. Bianchini, F. Pongiluppi, "The interprofessional collaboration between teachers and school social workers for the prevention of school failure and early school leaving. The Provaci Ancora Sam! Project", in Scuola democratica (Ed.), *Proceedings of the Third International Conference of the Journal Scuola Democratica. Education and/or Social Justice*, Vol. 1: Inequality, Inclusion, and Governance, Associazione "Per Scuola Democratica", Roma, 2025, pp. 284-291.

Il progetto ha beneficiato della partecipazione attiva di un'ampia gamma di figure professionali e del mondo dell'educazione, ognuna delle quali ha apportato competenze specifiche e ruoli complementari che hanno contribuito sinergicamente al successo dell'iniziativa: insegnanti, naturalmente, essendo il progetto rivolto alle scuole, educatori professionali appartenenti ad associazioni educative e culturali, gli autori dei libri per l'infanzia selezionati e, infine, i volontari, che hanno accompagnato le attività con i ragazzi, specialmente durante le uscite scolastiche.

Gli insegnanti delle scuole partecipanti, di diversi livelli scolastici, hanno garantito la mediazione pedagogica tra il progetto e la vita scolastica quotidiana. Hanno collaborato attivamente alla selezione delle attività, all'integrazione del progetto nel curriculum e alla gestione delle dinamiche di gruppo. La loro presenza si è rivelata essenziale per assicurare continuità, orientamento e cura educativa.

Gli educatori hanno svolto un ruolo centrale nella progettazione e nella gestione delle attività a scuola e durante le uscite, anche grazie alla loro conoscenza del territorio. Il loro contributo si è caratterizzato per un approccio interculturale e partecipativo, basato principalmente su attività laboratoriali, che sono servite a coinvolgere tutti gli studenti anche nei contesti più vulnerabili.

Altrettanto cruciale è stata la disponibilità degli autori dei testi selezionati, che hanno offerto agli studenti l'opportunità di interagire direttamente con il processo creativo, arricchendo l'esperienza con prospettive autentiche e dialogiche. La loro presenza ha trasformato la lettura in un'esperienza viva, relazionale e accessibile, rafforzando l'empatia narrativa e il senso di appartenenza.

Infine, il progetto è stato supportato da volontari, il cui contributo si è concentrato principalmente su compiti logistici e organizzativi, soprattutto durante le uscite didattiche.

Oltre a queste figure, che hanno operato a diretto contatto con gli studenti, non vanno trascurati interventi più esterni, ma altrettanto importanti nella costruzione e implementazione del progetto: i ricercatori universitari, che hanno ideato il progetto, gestito i finanziamenti e coordinato le attività d'accordo con gli altri partner, e gli operatori culturali esperti nella progettazione e nella realizzazione di attività legate alla lettura, che hanno reso possibile il coinvolgimento degli autori dei libri per ragazzi.

## **Conclusioni: valore sociale e prospettiva pedagogica di TdI**

Il progetto si è rivelato un'esperienza educativa di alto valore formativo, caratterizzata da una forte densità pedagogica e relazionale. La sua efficacia risiede nella capacità di integrare armoniosamente tre dimensioni fondamentali del processo di apprendimento: la narrazione come strumento di attribuzione di significato, il territorio come spazio vissuto e simbolico, e le relazioni educative come spazi generativi di scambio, ascolto e trasformazione.

Attraverso l'integrazione di testi letterari, incontri con gli autori ed esplorazioni dei luoghi descritti nei racconti, il progetto ha creato esperienze di apprendimento autentiche, profondamente radicate nei contesti di vita degli studenti e capaci di attivare significativi processi cognitivi, emotivi e sociali. La versatilità dell'approccio adottato, unita alla capacità di coinvolgere le comunità educative locali (scuole, autori, organizzazioni del terzo settore), rende l'iniziativa altamente replicabile in altri contesti educativi, sia formali sia non formali, interessati a promuovere la lettura attiva e la conoscenza del territorio da parte degli studenti, oltre alla valorizzazione del patrimonio locale.

Al tempo stesso, il caso mette in evidenza che percorsi di questo tipo richiedono condizioni organizzative, temporali e collaborative non scontate. Come evidenziato, i ritardi nell'avvio delle attività, le difficoltà comunicative tra i partner e alcuni problemi logistici legati alle uscite didattiche mostrano infatti come l'efficacia di tali esperienze dipenda anche dalla qualità del coordinamento interistituzionale e dalla possibilità di integrare stabilmente il progetto nei tempi e nelle pratiche scolastiche.

Uno degli elementi più rilevanti emersi dall'esperienza di TdI riguarda la scelta strategica – e al contempo rischiosa – di orientare le risorse del PNRR non verso contesti già strutturati o immediatamente “performanti” dal punto di vista turistico e culturale, ma verso ambiti scolastici e territoriali caratterizzati da marginalità educativa e sociale. Tale opzione ha implicato una complessità operativa maggiore rispetto a un'implementazione più lineare di un progetto centrato esclusivamente sullo sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile e narrativo, ma ha consentito di attivare processi di valore più profondi e duraturi. La sfida principale è stata infatti quella di portare risorse – materiali e immateriali – laddove esse sono meno accessibili: libri, opportunità educative, laboratori, servizi e figure professionali qualificate sono stati introdotti in contesti scolastici fragili o

complessi, contribuendo a ridurre disuguaglianze e ad ampliare gli orizzonti culturali degli studenti.

In questo quadro, la presenza di autori affermati nel panorama della letteratura per l'infanzia e per ragazzi ha rappresentato un elemento di forte impatto simbolico ed educativo, rendendo accessibile e concreta la dimensione culturale anche in contesti che raramente entrano in contatto diretto con tali figure. Parallelamente, il coinvolgimento di CPIA e di classi ad alta presenza di studenti con background migratorio ha ampliato ulteriormente la portata inclusiva del progetto, rendendo necessario e al contempo fecondo un lavoro di mediazione linguistica, culturale e glottodidattica, oltre a pratiche di semplificazione dei testi e adattamento dei contenuti.

Un ulteriore valore dell'esperienza risiede nella ridefinizione della lettura non come competenza fine a sé stessa o esclusivamente legata all'ambito linguistico-letterario, ma come dispositivo trasversale capace di attivare competenze comunicative, relazionali, creative e civiche. I prodotti restituiti dagli studenti – *graphic novel*, video-story, giornali scolastici, narrazioni ibride – testimoniano la capacità del progetto di stimolare forme espressive plurali e di promuovere una partecipazione attiva e significativa. In questo senso, la lettura si è configurata come pratica di cittadinanza, strumento di costruzione di comunità e occasione per sviluppare immaginazione e pensiero critico.

Tra i risultati qualitativi più significativi emersi dal progetto si annoverano diversi elementi trasversali che confermano l'efficacia pedagogica del modello adottato. Innanzitutto, si è registrato un generale aumento della motivazione alla lettura da parte degli studenti, non solo come attività scolastica, ma anche come esperienza personale, vivida e relazionale. Il contatto diretto con gli autori e l'opportunità di esplorare le ambientazioni narrative hanno trasformato il libro da testo da decodificare a fonte di scoperta, riflessione e dialogo, stimolando immaginazione e partecipazione.

Fondamentale è stato, inoltre, il rafforzamento del lavoro interprofessionale, che ha visto la collaborazione tra università, scuola, terzo settore, operatori culturali e imprese, dando vita a un ecosistema educativo capace di integrare competenze diverse in una progettualità condivisa. Tale integrazione ha permesso non solo di sostenere l'implementazione delle attività, ma anche di costruire modelli replicabili di intervento, fondati su una visione sistemica e partecipativa.

Infine, il progetto ha contribuito in modo significativo alla costruzione di un legame rinnovato tra studenti e territorio. Attraverso l'incontro tra narrazione e

spazio vissuto, i luoghi sono stati riscoperti, reinterpretati e ri-significati, favorendo l'emergere di un senso di appartenenza e di responsabilità nei confronti del contesto locale. In questa prospettiva, Tdl non si limita a configurarsi come un'esperienza di innovazione educativa, ma si propone come modello capace di coniugare inclusione, cultura e sviluppo territoriale, dimostrando come l'investimento in contesti marginali possa generare impatti significativi e trasformativi, tanto sul piano individuale quanto su quello collettivo.

Tdl ha rappresentato un laboratorio di innovazione educativa e didattica, dove letteratura, esperienza e soft skills si sono intrecciate fruttuosamente, generando un apprendimento trasformativo, radicato e partecipativo in cui scuole, università, operatori culturali, autori e comunità locali hanno concorso alla costruzione di un *learning landscape* fondato sull'intersezione tra educazione, narrazione e territorio.

PAOLO BIANCHINI  
*University of Turin*

FRANCESCO PONGILUPPI  
*University of Turin*

PAULA ALEJANDRA SERRAO  
*University of Turin*